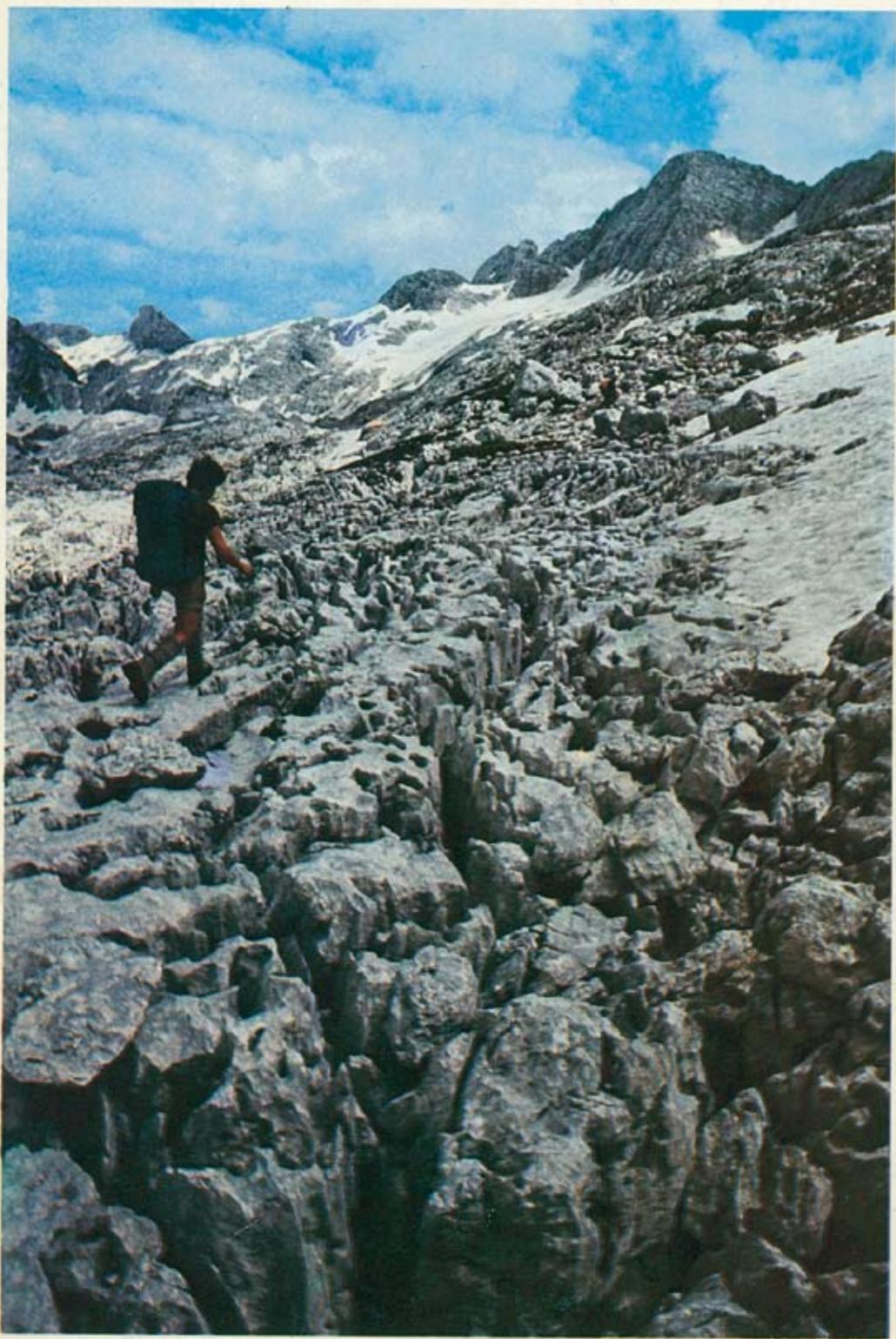


HUTTO-CAT





# **tuttocat**

PUBBLICAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL  
CLUB ALPINISTICO TRIESTINO

**Anno II° — Numero unico**

**SOMMARIO:**

GRUPPO GROTTE - CANIN CAMPAGNA ESPLORATIVA '79 .....	pag. 3
DOCASTELLI .....	pag. 15
DUE E UN OTTIMISMO .....	pag. 22
SEZIONE SPORTIVA (relazione di attività) .....	pag. 24
la EDIZIONE DEI GIOCHI CARSICI .....	pag. 25

**Hanno collaborato:**

Del Bosco Giorgio  
Faraone Egizio  
Gherlizza Ennio  
Gherlizza Franco  
Iurincic Ferruccio  
Kraus Mauro  
Scherli Fulvio  
Spirito Pietro  
Monaco Lino - Studio Tali (Prosdocimo)  
Vaclik Roberto

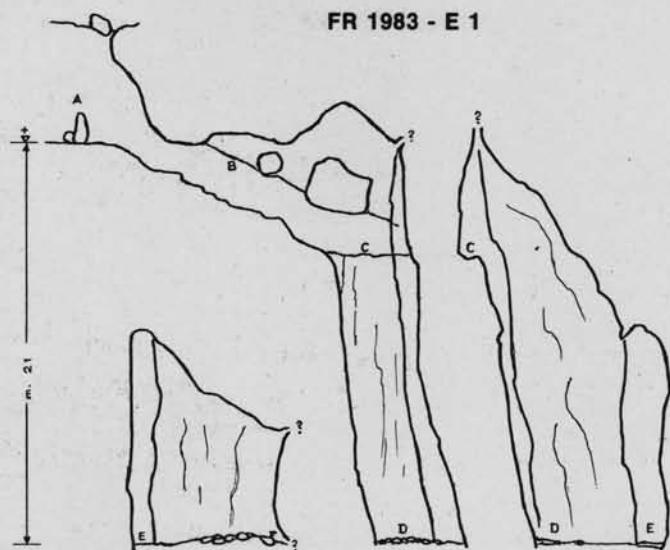
Club Alpinistico Triestino - via Frausin, 2/a - ☎ (040) 76.20.27 - 34100 Trieste - Italy



## GRUPPO GROTTE - CAMPAGNA ESPLORATIVA CANIN '79



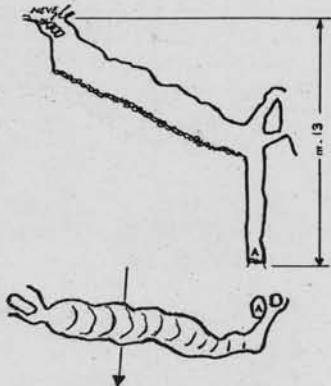
**FR 1983 - E 1**



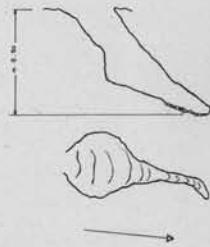
**FR 1984 - E 2**



**FR 1985 - E 3**



**FR 1986 - E 4**



**N.B. - Tutte le cavità sono situate sulla carta 1:25.000 IGM - Foglio 14 II° S.E. Monte Canin - ed. V/1962.**

**1983 FR - Grotta I a S-E del Col Sclaf (E 1)**

Pos.: 46° 22' 47" 50 Lat. Nord - 0° 58' 4" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 2010 s.l.m - Profondità: m. 21 - Sviluppo: m. 34 - Pozzo accesso: m. / - Pozzo interno m. 15 - Rilievo: Scherli Luciano - C.A.T. - 15 luglio 1979.

La cavità si apre sul fondo di uno stretto canion con una bocca umida e fredda dalla quale esce una corrente d'aria abbastanza forte. Le pareti sono fortemente erose e in più punti si nota la continuazione della grande frattura d'entrata, continuazioni così esigue da non poter essere esplorate, mentre il resto della cavità si sviluppa a «U» con il fondo di tutti i pozzi preclusi da detriti e materiale di frana minuto.

**1984 FR - Pozzo II a S-E del Col Sclaf (E 2)**

Pos.: 46° 22' 49" 50 Lat. Nord - 0° 58' 5" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1980 s.l.m - Profondità: m. 8 - Sviluppo: m. 8 - Pozzo accesso: m. / - Pozzo interno m. / - Rilievo: Gherlizza Franco - C.A.T. - 15 luglio 1979.

Modesta frattura (ricovero) impostata su di un'unica diaclasi con direzione Nord-Ovest.

**1985 FR - Grotta II a S-E del Col Sclaf (E 3)**

Pos.: 46° 22' 47" Lat. Nord - 0° 58' 5" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1985 s.l.m - Profondità: m. 13 - Sviluppo: m. 15 - Pozzo accesso: m. 3 - Pozzo interno m. 5 - Rilievo: Gherlizza Franco - C.A.T. - 26 agosto 1979.

La cavità si trova a pochi metri dall'Abisso Mornig e si sviluppa prevalentemente in salita; al culmine della china detritica un ammasso di grossi massi e neve lascia intravvedere l'esterno (corrispondente al fondo di una piccola depressione) Ritornando all'entrata inferiore si incontra uno stretto pozzo fortemente eroso profondo m. 5 chiuso da materiale di frana.

**1986 FR - Cavernetta a Est della Quota 2036 (E 4)**

Pos.: 46° 22' 40" Lat. Nord - 0° 58' 19" Long. Est - Quota ingresso: m. 1990 s.l.m - Profondità: m. 5,50 - Sviluppo: m. 8 - Pozzo accesso: m. / - Pozzo interno m. / - Rilievo: Gherlizza Franco - C.A.T. - 26 agosto 1979.

Piccolo ricovero della lunghezza di metri 8 impostato su di una unica frattura e dal fondo ricoperto da piccoli ciottoli che lo occludono completamente.

**1987 FR - Pozzo I a E della Quota 2036 (E 5)**

Pos.: 46° 22' 40" 50 Lat. Nord - 0° 58' 16" Long. Est - Quota ingresso: m. 2000 s.l.m - Profondità: m. 10 - Sviluppo: m. 3 - Pozzo accesso: m. / - Pozzo interno m. / - Rilievo: Gherlizza Franco - C.A.T. - 27 agosto 1979.

Il pozzo si apre ad un metro dalla bocca di una grande depressione ed il suo imbocco era ingombro di massi di notevole dimensione. Anche dopo l'allargamento dell'entrata, l'esplorazione è resa pericolosa per le numerose pietre che si trovano incastrate nelle fenditure e sui ripiani del pozzo fortemente eroso. Il fondo è ostruito dai detriti caduti durante l'allargamento dell'ingresso.

**1988 FR - Grotta a O della Quota 2036 (E 6)**

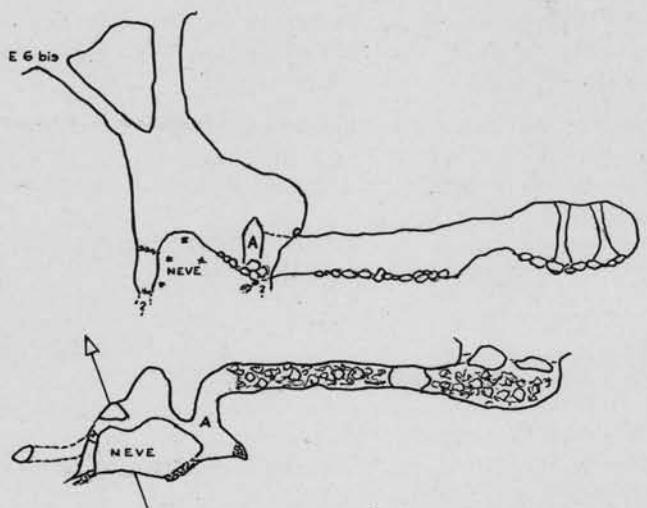
Pos.: 46° 22' 41" Lat. Nord - 0° 58' 8" Long. Est - Quota ingresso: m. 2010 s.l.m - Profondità: m. 14 - Sviluppo: m. 30 - Pozzo accesso: m. 11 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Scherli Fulvio - C.A.T. - 27 agosto 1979.

Due ingressi conducono ad una modesta caverna il cui fondo occupato da un ammasso di neve lascia intravvedere due possibili continuazioni. Sul lato Est si apre una galleria lunga 18 metri col fondo ricoperto da materiale detritico e nella parte terminale abbellita da colonne di ghiaccio.

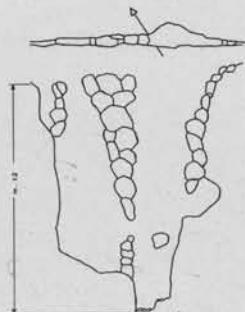
**FR 1987 - E 5**



**FR 1988 - E 6**



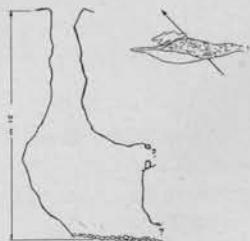
**FR 1989 - E 7**



**FR 1990 - E 8**



**FR 1991 - E 9**



**1989 FR - Pozzo II a E della Quota 2036 (E 7)**

Pos.: 46° 22' 37" 50 Lat. Nord - 0° 58' 19" Long. Est - Quota ingresso: m. 1985 s.l.m - Profondità: m. 12 - Sviluppo: m. 11 - Pozzo accesso: m. 12 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Scherli Luciano - C.A.T. - 27 agosto 1979.

Trattasi di un unico pozzo impostato su di una frattura orientata in direzione Nord-Ovest. La sua esplorazione è resa pericolosa dai numerosi massi instabili presenti sulle sue pareti. Il fondo del pozzo è coperto da materiale di frana.

**1990 FR - Pozzo I a S-E della Quota 2036 (E 8)**

Pos.: 46° 22' 40" 50 Lat. Nord - 0° 58' 17" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 2000 s.l.m - Profondità: m. 10 - Sviluppo: m. 2.50 - Pozzo accesso: m. 10 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Petronio Marino - C.A.T. - 27 agosto 1979.

Ai piedi di una paretina si apre l'imbocco di questa cavità composta da un unico pozzo profondo 10 metri e con il fondo riceperto da detriti e neve.

**1991 FR - Pozzo III a S-E del Col Sclaf (E 9)**

Pos.: 46° 22' 49" 50 Lat. Nord - 0° 58' 4" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 2005 s.l.m - Profondità: m. 12 - Sviluppo: m. 6 - Pozzo accesso: m. 12 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Scherli Fulvio - C.A.T. - 27 agosto 1979.

La diaclasì impostata in direzione Nord-Ovest dà origine ad un unico pozzo profondo 12 metri con il fondo ostruito da detriti. In direzione Est, si intrevvedono due possibilità di proseguimento rese problematiche dalla vicinanza delle pareti.

**1899 FR - «Abisso G. Mornig» (E 10)**

Pos.: 46° 22' 47" 48" 50 Lat. Nord - 0° 58' 14" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1980 s.l.m - Profondità: m. 619 - Sviluppo: m. 1991 - Pozzo accesso: m. / - Pozzi interni m. 8, 17, 13, 46, 37, 13, 112, 37, 16, 10, 17, 27, 15, 15, 27 - Rilievo: C.A.T. - 1979 - S.A.S. - 1981

L'Aabiso scoperto dal C.A.T. nella campagna esplorativa del 1979, venne esplorato e rilevato per una profondità di 80 m. ed uno sviluppo di 150 m. Dopo previo accordo le esplorazioni continuarono a cura degli speleologi della Società Adriatica di Speleologia, che rilevarono i successivi pozzi e meandri. L'Aabiso G. Mornig è ancora in fase di esplorazione da parte delle due Società collaboratrici.

Per ulteriori informazioni riguardanti l'importante cavità, rimandiamo a: Speleologia N. 6 e Atti del 5° Convegno Regionale.

**1992 FR - Grotta a E della Quota 2036 (E 11)**

Pos.: 46° 22' 39" 50 Lat. Nord - 0° 58' 19" Long. Est - Quota ingresso: m. 1990 s.l.m - Profondità: m. 48 - Sviluppo: m. 32 - Pozzo accesso: m. 21.50 - Pozzi interni m. 26.50, 11.50 - Rilievo: Costa Gino, Conte Renato, Vendramin Carlo - G.G.Treviso - 27 agosto 1979.

L'ingresso si presenta con una grossa frattura di metri 4x12 e segue queste caratteristiche fino sul fondo del primo pozzo, dove un accumulo di neve lo occupa nella parte centrale. In un angolo si apre un pozzo profondo m. 26.50 che scende tra la neve e la roccia. Dalla base del primo pozzo si diparte una galleria che dopo 12 metri è interrotta da un pozzo di m. 11.50 al di là del quale essa prosegue ancora per 18 metri fino a chiudersi del tutto.

**1993 FR - Pozzo I a O. della Quota 2036 (E 12)**

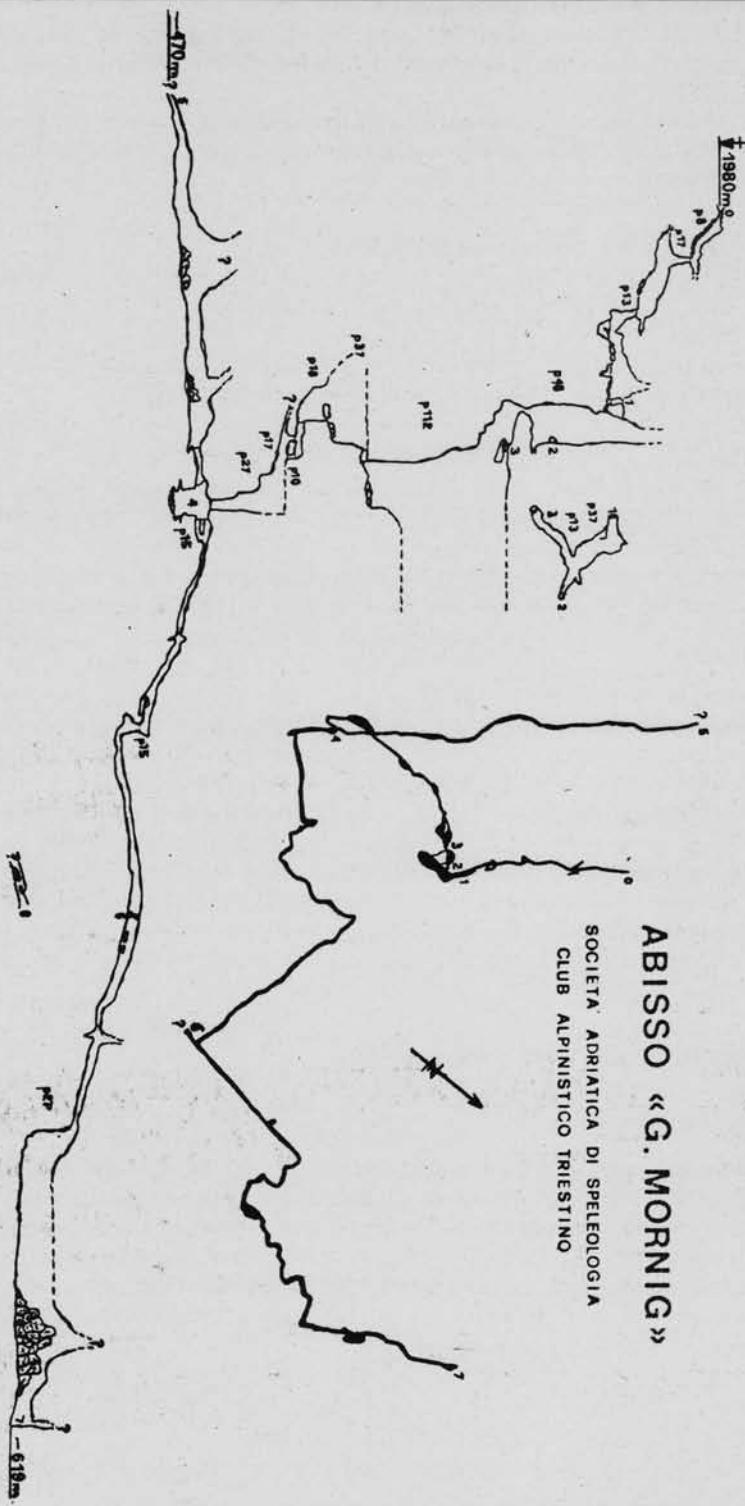
Pos.: 46° 22' 42" Lat. Nord - 0° 58' 9" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 2015 s.l.m - Profondità: m. 20 - Sviluppo: m. 6 - Pozzo accesso: m. 14 - Pozzo interno m. 4 - Rilievo: Gherlizza Franco - C.A.T. - Marco Mecchia - S.C. Roma - 28 agosto 1979.

Si tratta di un pozzo della profondità di metri 20 interrotto più volte da alcuni comodi ripiani. Il fondo è costituito da materiale di frana.

FR 1899 - E 10

ABISSO «G. MORNING»

SOCIETÀ ADRIATICA DI SPELEOLOGIA  
CLUB ALPINISTICO TRIESTINO



**1994 FR - Pozzo I presso la Quota 2036 (E 13)**

Pos.: 46° 22' 42" 50 Lat. Nord - 0° 58' 12" Long. Est - Quota ingresso: m. 2025 s.l.m - Profondità: m. 10 - Sviluppo: m. 12.50 - Pozzo accesso: m. 10 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Scherli Fulvio - C.A.T. - 28 agosto 1979.

Lungo una frattura che si sviluppa in direzione Sud si apre un pozzo profondo m. 10 dal fondo interamente ricoperto da materiale di frana.

**1995 FR - Pozzo II presso la Quota 2036 (E 14)**

Pos.: 46° 22' 41" 50 Lat. Nord - 0° 58' 12" Long. Est - Quota ingresso: m. 2035 s.l.m - Profondità: m. 6.50 - Sviluppo: m. 3.50 - Pozzo accesso: m. 6.50 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Scherli Luciano - C.A.T. - 29 agosto 1979.

Modesto pozetto profondo metri 6.50 con il fondo ricoperto da materiale di frana tra il quale si intravvede una possibile continuazione.

**1996 FR - Pozzo IV a S-E del Col Sclaf (E 15)**

Pos.: 46° 22' 46" Lat. Nord - 0° 58' 4" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 2010 s.l.m - Profondità: m. 12.50 - Sviluppo: m. 12 - Pozzo accesso: m. 12.50 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Scherli Fulvio - C.A.T. - 29 agosto 1979.

Caratteristica cavità impostata su una frattura che si sviluppa in direzione Nord. A pochi metri dal fondo sul lato Ovest, si intravvede una finestra, probabile proseguimento della cavità.

**1997 FR - Pozzo III a E della Quota 2036 (E 16)**

Pos.: 46° 22' 41" Lat. Nord - 0° 58' 16" Long. Est - Quota ingresso: m. 2000 s.l.m - Profondità: m. 10.50 - Sviluppo: m. 2.50 - Pozzo accesso: m. 10.50 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Bernardon Luciano - C.A.T. - 30 agosto 1979.

Piccolo pozzo diviso in più parti da ponti naturali formati da massi instabili. Sul fondo una esile fenditura indica il naturale proseguimento della cavità.

**1998 FR - Pozzo II a N. di Sella Grubia (E 17)**

Pos.: 46° 22' 24" 50 Lat. Nord - 0° 58' 17" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 15 - Sviluppo: m. 6.50 - Pozzo accesso: m. 15 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Bernardon Luciano - C.A.T. - 31 agosto 1979.

La cavità che si apre su un tavolato è divisa in due parti; la prima consiste in un pozzo di metri 7 a gradoni, la seconda in un pozzo di m. 15 ostruito da un tappo di neve.

**1999 FR - Cavernetta a N. di Sella Grubia (E 18)**

Pos.: 46° 22' 26" Lat. Nord - 0° 58' 17" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 2.80 - Sviluppo: m. 10 - Pozzo accesso: m. / - Pozzo interno m. / - Rilievo: Bernardon Luciano - C.A.T. - Vendramin Carlo - G.G. Treviso - 31 agosto 1979.

Sotto una bassa collinetta rocciosa isolata si apre l'imboocco di questa modesta cavità, composta da un basso meandro lungo 5 metri che porta ad una cavernetta di forma triangolare.

**2001 FR - Pozzo III a N. di Sella grubia (E 19)**

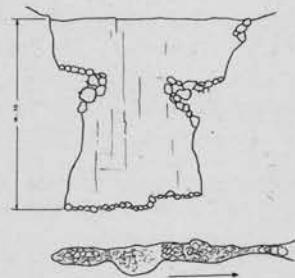
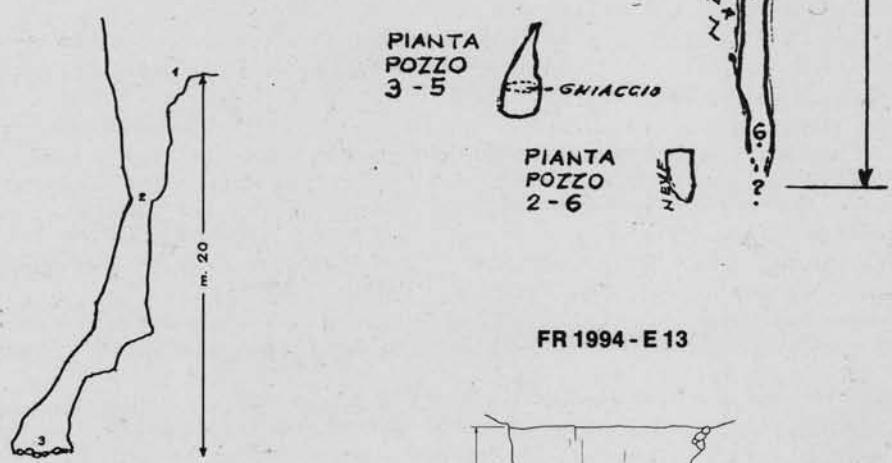
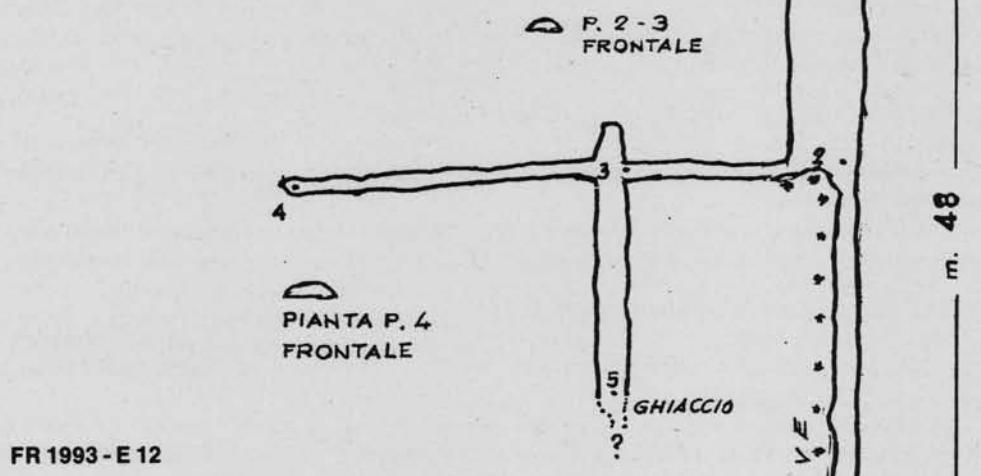
Pos.: 46° 22' 27" Lat. Nord - 0° 58' 18" Long. Est - Quota ingresso: m. 1945 s.l.m - Profondità: m. 15 - Sviluppo: m. 7 - Pozzo accesso: m. 15 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Bernardon Luciano - C.A.T. - 31 agosto 1979.

Pozzo impostato su di una unica frattura profondo 15 metri. Sul fondo una notevole quantità di detriti chiude ogni eventuale possibilità di proseguimento della cavità.

**2002 FR - Pozzo IV a N. di Sella Grubia (E 20)**

Pos.: 46° 22' 24" Lat. Nord - 0° 58' 17" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 10 - Sviluppo: m. 3 - Pozzo accesso: m. 10 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Sperotto Alfredo - G.G. Treviso - 30 agosto 1979.

Il piccolo pozzo ha due entrate entrambe molto esigue divise da una spessa lama calcarea. Il fondo è obliterato da detriti.



#### **2003 FR - Pozzo V a N. di Sella Grubia (E 21)**

Pos.: 46° 22' 26" Lat. Nord - 0° 58' 18" Long. Est - Quota ingresso: m. 1945 s.l.m - Profondità: m. 12.50 - Sviluppo: m. 12 - Pozzo accesso: m. 9 - Pozzo interno m. 4 - Rilievo: Sperotto Alfredo - G.G. Treviso - 31 agosto 1979.

Su di un tavolato si apre questa cavità che per la lunghezza di tutti e tre i vani che la compongono mantiene invariata la direzione di 346°. I due pozzi interni presentano dei depositi di neve che ingombrano per intero il fondo.

#### **2004 FR - Pozzo I a N-E di Sella Grubia (E 22)**

Pos.: 46° 22' 23" 50 Lat. Nord - 0° 58' 25" 50 Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 15 - Sviluppo: m. 5 - Pozzo accesso: m. 15 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Bernardon Luciano - C.A.T. - 31 agosto 1979.

Dall'ingresso si potevano notare in mezzo alla neve i due pozzi convergenti di questa cavità. La discesa però risultava impossibile a causa dello spesso strato di ghiaccio sulle pareti e dal continuo cadere di neve che andava ad intasare il pozzo.

#### **2005 FR - Grotta a N-E di Sella Grubia (E 23)**

Pos.: 46° 22' 22" Lat. Nord - 0° 58' 25" Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 12 - Sviluppo: m. 16 - Pozzo accesso: m. 4 - Pozzo interno m. 6 - Rilievo: Sperotto Alfredo - G.G. Treviso - 31 agosto 1979.

In una grossa frattura di forma quasi circolare si apre l'entrata principale di questa cavità. Dal fondo del primo pozzo si dipartono due rami uno dei quali si chiude dopo pochi metri con una strettoia impraticabile, mentre l'altro scende ancora per 8 metri incontrando due diramazioni che conducono all'esterno dopo pochi metri di stretto cunicolo. Il fondo è obliterato da neve e detriti.

#### **2006 FR - Pozzo VI a N. di Sella Grubia (E 24)**

Pos.: 46° 22' 24" 50 Lat. Nord - 0° 58' 20" Long. Est - Quota ingresso: m. 1965 s.l.m - Profondità: m. 12 - Sviluppo: m. 8 - Pozzo accesso: m. 10 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Spinella Giovanni - R.E.S.T. - 1 settembre 1979.

La cavità consiste in un unico pozzo della profondità di 12 metri obliterato sul fondo da un enorme accumulo di neve nella parte centrale e di detriti ai lati.

#### **2007 FR - Pozzo.II a N-E di Sella Grubia (E 25)**

Pos.: 46° 22' 21" Lat. Nord - 0° 58' 27" Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 20 - Sviluppo: m. 7 - Pozzo accesso: m. 20 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Sperotto Alfredo - G.G. Treviso - 1 settembre 1979.

Sotto un costone roccioso martoriato da innumerevoli canaletti di erosione si apre questa lunga ed esile frattura. Dall'ingresso fino a quasi sul fondo è divisa in due da un ponte naturale e mantiene una larghezza di cm. 25-30.

#### **2008 FR - Pozzo III a N-E di Sella Grubia (E 26)**

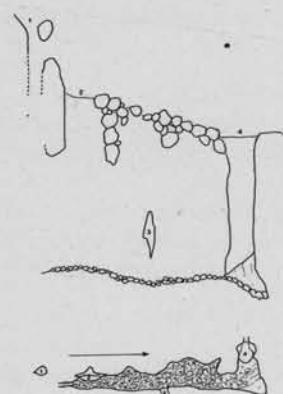
Pos.: 46° 22' 21" Lat. Nord - 0° 58' 29" Long. Est - Quota ingresso: m. 1950 s.l.m - Profondità: m. 11 - Sviluppo: m. 2.50 - Pozzo accesso: m. 11 - Pozzo interno m. / - Rilievo: Bernardon Luciano - C.A.T. - 1 settembre 1979.

Pozzo profondo metri 11 che mantiene invariate le sue misure per tutta la sua profondità. Il fondo è occupato dal solito accumulo detritico.

**FR 1995 - E 14**



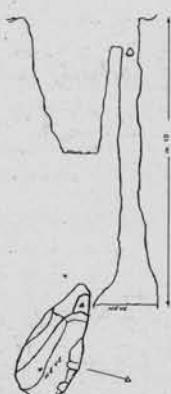
**FR 1996 - E 15**



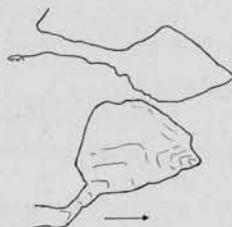
**FR 1997 - E 16**



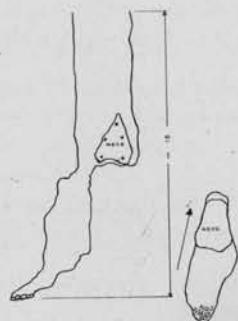
**FR 1998 - E 17**



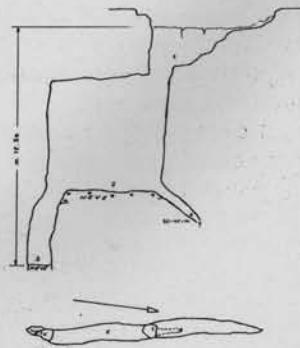
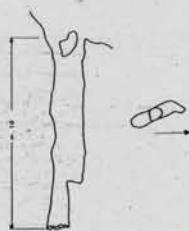
**FR 1999 - E 18**



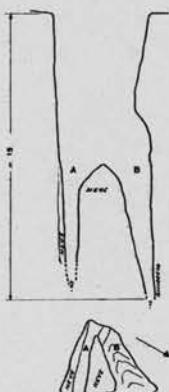
**FR 2001 - E 19**



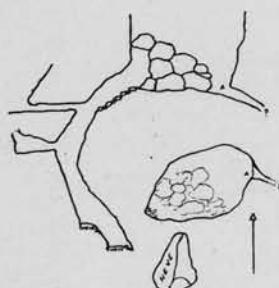
**FR 2002 - E 20**



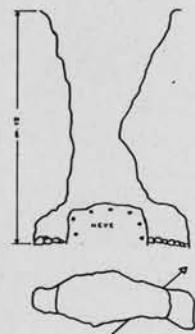
**FR 2004 - E 22**



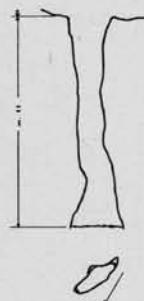
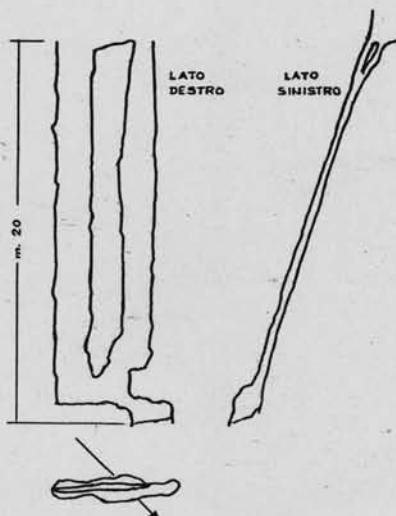
**FR 2005 - E 23**



**FR 2006 - E 24**



**FR 2007 - E 25**



**1979 PARTECIPANTI  
C.A.T.**

BERNARDON Luciano  
GHERLIZZA Franco  
GRILLO Paolo  
PETRONIO Marino  
SCHERLI Fulvio  
SCHERLI Luciano  
**R.E.S.T.**  
SPINELLA Giovanni  
**G.G.T./TV**  
CONTE Renato  
DAL CIN Francesco  
TRAVERSARI Claudio  
SPEROTTO Alfredo  
COSTA Gino  
VENDRAMIN Carlo  
**S.C.-ROMA**  
MECHIA Marco

# PROSDOCIMO



## DOCASTELLI

Dopo tre secoli di abbandono, e dopo aver fornito pietra da costruzione a tutti gli edifici dei dintorni, Docastelli conserva ancora la sua fisionomia di località fortificata, posta a difesa dell'accesso all'Istria interna rappresentato dal canale di Leme che continua ad oriente con la valle detta Draga. Per la sua importanza militare e commerciale tale posizione era già abitata in epoca preistorica e nel periodo romano, come attestano i numerosi resti venuti alla luce nel 1906 quando fu aperta la strada che da Canfanaro porta a Morgani. Nel Medioevo sui due speroni rocciosi che restringono la Draga, formando quasi uno sbarramento naturale, vennero costruiti, probabilmente sulle rovine di fortificazioni romane, due castelli - Castel Parentin a Nord, Moncastel a Sud - ed il luogo prese il nome di Docastelli, anche se il Castel Parentin fu presto abbandonato, mentre attorno al suo gemello si formava un borgo cinto da mura.

Per intuire il lento sviluppo di questo borgo bisogna affidarsi più all'archeologia che alla documentazione scritta. Si sa, grazie a recenti scavi, che la basilica romanica di Santa Sofia, a tre navate, costruita nel XIII<sup>o</sup> secolo e rimaneggiata in epoca più tarda con aggiunte di stile gotico, poggia sui resti di una chiesa preromanica ad aula unica, la quale a suo tempo era sorta sopra un edificio paleocristiano. Anche le numerose lapidi romane, paleocristiane, bizantine, preromaniche, romane, gotiche e del tardo medioevo, testimoniano la presenza di una comunità che prosperava malgrado le tempeste che di quando in quando si abbattevano su di essa e sull'intera Istria.

Dal lato storico le notizie sono molto più tarde ed incerte. La chiesa di Docastelli passa dal vescovado di Pola al patriarcato di Aquileia nel nono secolo, ed il patriarca Rodoaldo ne cede le decime al vescovo di Parenzo nel 965. Gli atti stilati nel periodo seguente ci fanno sapere che la popolazione traeva il suo sostentamento dalle ricche peschiere del canal di Leme, dalle campagne della Draga, dalla pastorizia che trovava bastante terreno sulle colline circostanti ancora incolte. Legname e pietra



da costruzione, imbarcati nel porto di Leme, costituivano altre due voci attive del bilancio. Alla produzione contribuivano in maniera notevole i monasteri benedettini sorti per bonificare le zone paludose.

A questi elementi positivi bisogna contrapporre le numerose controversie che talvolta sfociavano nella lotta aperta. Alla fine del XII<sup>o</sup> secolo i conti di Gorizia possiedono l'Istria pedemontana e cercano di rafforzare la loro posizione anche nelle diocesi di Parenzo e Pola: tra l'altro si sono impadroniti delle decime di Docastelli. Viene indetta un'assemblea per sostenerne i diritti del vescovo di Parenzo. Nel 1224 le suddette decime sono oggetto di contesa tra il vescovo Adalberto e Monfiorito di Castropola. Quest'ultimo entra *armata manu* nell'archivio vescovile, si impadronisce dei documenti che potrebbero dirimere la questione e li getta in mare. Il patriarcato di Aquileia vede la sua posizione farsi sempre più debole nell'Istria costiera: nel 1251 concede al Comune di Capodistria il governo di Buie, Portole, Pinguente e Docastelli; nel 1328 ottengono l'investitura di beni siti nel territorio di Docastelli i Castropola, signori di Pola ed unici feudatari istriani ancora fedeli ad Aquileia malgrado le pressioni della Repubblica Veneta da un lato e della Contea di Gorizia dall'altro. Tre anni dopo una sommossa «popolare» rovescia i signori di Pola, la quale si dà ai Veneziani che per ogni buon conto vi avevano già inviato le loro milizie. Occupata Pola, si pensa di prendere con un colpo di mano anche Docastelli, ma il desiderio di evitare complicazioni con i Goriziani, che la presidiano in nome del patriarca, fa accantonare il progetto.

Nel corso di mezzo secolo Venezia ottiene la dedizione, più o meno spontanea, di quasi tutte le località costiere dell'Istria, mentre la casa d'Austria con l'acquisizione della contea d'Istria (1374) e della città di Trieste (1382) si sente abbastanza forte per avanzare quelle richieste di libera navigazione nell'Adriatico che, assieme alle questioni relative alla sistemazione dei confini, costituiranno in seguito un ricorrente motivo di scontro con la Serenissima. Docastelli, che passa di mano in mano subendo distruzioni e saccheggi, all'inizio del Quattrocento è ormai sotto il controllo definitivo di Venezia, anche se questa, nei primi anni, la amministra in nome della Chiesa di Aquileia per salvare



almeno la forma. Notiamo a questo proposito che, mentre il dominio temporale dei patriarchi di Aquileia cessa nel 1420, lo Statuto di Docastelli viene posto in vigore già nel 1413 con ducale del doge Tomaso Mocenigo. Vengono rispettati i diritti feudali dei vescovi di Parenzo, mentre la nomina del podestà di Docastelli spetta al podestà di Capodistria. Nel 1429, con ducale di Francesco Foscari, lo Statuto di Docastelli viene confermato. Ormai la «terra fortificata» è saldamente legata a Venezia. Il primo secolo di soggezione alla Serenissima porta grandi vantaggi economici a Docastelli, come alla maggior parte delle città istriane. La relativa tranquillità e l'appartenenza ad uno stato ben organizzato permettono il rifiorire di località prima dilaniate dalle lotte intestine. Lo stesso obbligo di vendere le derrate destinate all'esportazione sul mercato di Rialto si rivela tutt'altro che gravoso, inserendo l'Istria costiera in un sistema economico che interessa tutto il Mediterraneo orientale, con possibilità di scambio inferiori soltanto a quelle dell'epoca romana. Ma già alla fine del Quattrocento si risentono le conseguenze della caduta di Costantinopoli, che ha fatto spostare l'asse del commercio marittimo verso occidente, aprendo nuove rotte atlantiche dalle quali Venezia è fatalmente esclusa. Docastelli, che si è rinnovata negli edifici pubblici e privati e può vantare tra le costruzioni più importanti la casa del Comune, la casa del Podestà, la casa del Capitolo, il fondaco, la cisterna che cattura una vena d'acqua sorgiva, conta una popolazione di oltre mille persone che vivono di agricoltura, pesca e commercio.

Le conseguenze dei mutamenti internazionali si fanno presto sentire: la crescente potenza dell'impero turco, la presenza dei Francesi in Italia, la pressione sempre più forte degli Asburgo - che nel 1500 hanno ereditato la contea di Gorizia e Gradisca e dal 1507 al 1523 conducono una guerra quasi fatale a Venezia - sono elementi che contribuiscono ad accettuare la decadenza già in atto, risentita dall'Istria più che dagli altri domini. All'incerta situazione politica ed economica si devono aggiungere le carestie



e le pestilenze che spopolano intere borgate: a loro volta queste calamità comportano l'abbandono delle campagne e delle saline, sicchè in molti casi la palude guadagna terreno e con essa si diffonde la malaria. In questo decadimento dell'economia istriana accade talvolta che il Senato veneto debba far inviare grano e biade a località che un secolo prima ne producevano a sufficienza non solo per il consumo interno ma anche per l'esportazione.

Docastelli è fra le terre più colpite da questi eventi. La parte inferiore della Draga, non più coltivata, è ormai palude e la malaria scoraggia qualsiasi iniziativa privata, mentre l'intervento pubblico si limita a favorire - come nel resto dell'Istria veneta - l'immigrazione di nuove genti: dapprima contadini padovani, trevisani, friulani, poi profughi bosniaci, croati, dalmati, che si trasferiscono sotto la pressione dei Turchi. Tali genti però, insediate nelle zone più alte e quindi più salubri del territorio - loro centro principale sarà Canfanaro - e soggette all'autorità del capitano di Raspo anziché alla giurisdizione del podestà di Docastelli, non porteranno a questa alcun incremento demografico. Nel 1567 vengono arruolati a Docastelli ventiquattro guastatori da inviare, assieme ad altri di Pinguente, Buie, Portole, Pietrapelosa, Piemonte e del Territorio di Capodistria (in totale oltre quattrocento uomini) a rinforzare le mura di Zara, minacciata dai Turchi. Un'altra leva si ha nel 1572, subito dopo quello scontro fra Oriente ed Occidente che era culminato l'anno precedente nella battaglia di Lepanto.

Considerata la necessità di serbare abbastanza gente da difendere le proprie mura - che fin dal 1570 Venezia si preoccupava di far riparare, inviando inoltre armi e munizioni - si deve concludere che la popolazione attiva era, malgrado tutto, abbastanza numerosa. Ed ancora nel 1615, all'inizio della guerra detta degli Uscocchi - nota anche come guerra di Gradisca per l'assedio che vi si svolgerà nei due anni seguenti - Docastelli riesce a respingere l'assalto degli Imperiali che devono limitarsi a saccheggiare le ville circostanti.

Ma si tratta degli ultimi sprazzi di vitalità di una comunità ormai condannata. Nel 1630, per la peste e la malaria, le autorità si trasferiscono nella più salubre Canfanaro. Da quel momento abbiamo solo qualche notizia frammentaria del decadimento della terra fortificata. Nel 1637 la chiesa di S. Sofia viene esentata dal pagamento delle decime, per la povertà delle sue rendite. Nel 1650 si segnala un furto d'armi al palazzo pubblico, privo di custodia. Più o meno a quell'epoca il Tommasini, vescovo di Cittanova, trova che gli abitanti sono ridotti a «*tre poveri contadini*» (probabilmente con le loro famiglie).

*Lungi un miglio dal castello dalla parte di mezzogiorno - aggiunge - è la villa di Canfanar dove si sono ritirati gli abitatori restati che con le persone forestiere può far fuochi cinquanta ed anime 250. Qui abita il pievano e canonici e rettore, ch'è un gentiluomo di Capodistria, mandato da quel magistrato a questo governo.*

Nel 1651 il diritto di elezione del podestà - che continua a chiamarsi «di Docastelli» anche se da oltre vent'anni risiede a Canfanaro - passa dal podestà di Capodistria al consiglio di tale città, dietro compenso di mille ducati versati alla Serenissima. Nello stesso anno l'inquisitore Bragadin riferisce al Senato sul miserevole stato di abbandono della località e propone che il Santissimo Sacramento sia levato da S. Sofia, ormai malridotta, e sia trasportato altrove. Il provvedimento ha luogo solo nel 1714 quando, con solenne processione, lo si trasferisce a S. Silvestro di Canfanaro. Il bel pulpito duecentesco di marmo rimaneva al suo posto ancora nel 1790, stando ad una lettera di Gian Rinaldo Carli; più tardi anch'esso finì a Canfanaro, dove si trova tuttora. Presto cessò anche l'obbligo, per il Capitolo, di far celebrare la messa in S. Sofia ad ogni festività, per agevolare i pochi contadini rimasti nei dintorni. Gli edifici pubblici e privati, ormai in rovina, erano diventati una fonte di materiale alla quale si forniva chiunque volesse costruire nella zona. Anche la chiesa venne più volte saccheggiata e perfino le tombe che in essa si trovavano vennero violate. Delle antiche istituzioni che regolavano la vita di Docastelli rimase in vigore solo quella che dava al Consiglio nobile di Capodistria il diritto di eleggerne il podestà, ormai trasferitosi a Canfanaro. Poi anche tale prerogativa scomparve, nel 1805, alcuni anni dopo che la Repubblica di Venezia era caduta miseramente all'arrivo delle truppe del Buonaparte.

Egizio Faraone

## BIBLIOGRAFIA

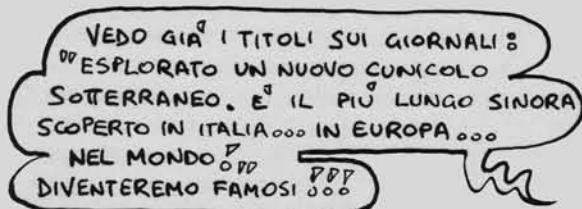
- **1891** - *Capo d'Istria e Provincia tutta - Intorno a confini suoi con Trieste e con il contado di Pisino et altre materie raccolte nell'anno 1732* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 7, (1/2): 155 - 202.
- BENUSSI B., 1892** - *Privilegio Eufrasiano* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 8, (1/2): 49 - 86.
- BENUSSI B., 1895** - *Nel Medio Evo - Pagine di storia istriana* - cap. II, Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 10, (1/2): 339 - 478.
- BENUSSI B., 1896** - *Nel Medio Evo - Pagine di storia istriana* - cap. III, Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 11, (3/4): 285 - 384.
- BENUSSI B., 1898** - *Nel Medio Evo - Pagine di storia istriana* - cap. IV, Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 13, (1/2): 57 - 95.
- BERTOŠA M., 1969** - *Dvigradsko područje prema nekim dokumentima XVI - XVIII stoljeća (Il territorio di Due Castelli come risulta da alcuni documenti del XVI - XVIII secolo)* - Jadranski Zbornik, 7: 161 - 176.
- BERTOŠA M., 1969** - *Antroponomija dvigradskog područja 1400 - 1750 (Antroponomia del territorio di Due Castelli 1400 - 1750)* - Jadranski Zbornik, 7: 177 - 205.
- BERTOŠA M., 1977** - *L'Istria Veneta nel Cinquecento e nel Seicento* - Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, 7, 1976 - 77: 137 - 160.
- BRAUDEL F., 1955** - *Note sull'economia del Mediterraneo nel sec. XVII* - Economia e Storia, 2, Venezia: 117 - 192.
- CAPRIN G., 1895** - (ristampa anastatica 1969) - Alpi Giulie - Trieste: 373 - 377.
- CERVANI G. - DE FRANCESCHI E., 1973** - *Fattori di spopolamento nell'Istria veneta nei secoli XVI e XVII* - Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, 4: 7 - 118.
- COPPO P., 1830** - *Del sito dell'Istria* - Archeografo Triestino, 2: 39.
- DE FRANCESCHI C., 1885** - *Studio critico sull'strumento della pretesa reambulazione di confini del 5 maggio del 1325, indizione VIII, tra il Patriarca di Aquileia Raimondo della Torre col mezzo del suo Marchese d'Istria Guglielmo di Cividale, il Conte Alberto di Gorizia ed Istria, ed i Veneziani* - Archeografo Triestino, nuova serie, 11: 102 - 104.
- DE FRANCESCHI C., 1903** - *Il Comune polese e la Signoria dei Castropola* - cap. IV, Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 19: 147 - 227.
- DE FRANCESCHI C., 1954** - *Ciò che resta e si sa di Due Castelli, la città morta dell'Istria* - Archeografo Triestino, s. IV, 18/19, (2), 1953 - 54: 321 - 338.
- DE FRANCESCHI G. P., 1878** - *Gita a Due Castelli* - L'Unione, Capodistria, 4, (7/8), gennaio 1878.
- DIREZIONE, 1886** - *Relazioni di Provveditori Veneti in Istria al tempo della guerra di Gradisca (da copia esistente nell'archivio provinciale)* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 2, (2): 33 - 125.
- DIREZIONE, 1888** - *Senato misti - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 4, (1): 13 - 153.
- DIREZIONE, 1889** - *Relazioni di Provveditori Veneti in Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 5, (1/2): 85 - 154.
- DIREZIONE, 1890** - *Senato misti - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 6, (1/2): 3 - 43.
- DIREZIONE, 1890** - *Senato Secreti - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 6, (3/4): 277 - 382.
- DIREZIONE, 1890** - *Relazioni dei Podestà e Capitani di Capodistria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 6, (3/4): 383 - 442.
- DIREZIONE, 1891** - *Relazione dei Podestà e Capitani di Capodistria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 7, (1/2): 97 - 154.
- DIREZIONE, 1891** - *Una lettera del Patriarca d'Aquileia Grimani a Sua Serenità sull'erezione del Vescovato di Gorizia, e sul trasporto delle Monache da Aquileja a Trieste - Inventario dei beni e rendite della mensa vescovile di Parenzo dell'anno 1540* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 7, (1/2): 203 - 219.
- DIREZIONE, 1891** - *Senato Mare - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 7, (3/4): 223 - 278.
- DIREZIONE, 1894** - *Senato Mare - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 9, (3/4): 83 - 150.
- DIREZIONE, 1895** - *L' VIII<sup>o</sup> Congresso annuale della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 10, (2): 503 - 530.
- DIREZIONE, 1896** - *Senato Mare - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 11, (1/2): 37 - 96.
- DIREZIONE, 1896** - *Documenta ad Forumjulii, Istriam, Goritiam, Tergestum spectantia* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 11, (3/4): 244.
- DIREZIONE, 1897** - *Senato Mare - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 11, (1/2): 57 - 111.
- DIREZIONE, 1897** - *Senato Mare - cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 12, (3/4): 397 - 453.

- DIREZIONE, 1898** - *Senato Mare - cose dell'Istria - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 14, (3/4): 269 - 336.
- EKL V., 1961** - *Ranogotična propoujedaonica u Kanfanaru (Il pulpito altogotico di Canfanaro)* - Bulletin Zavoda za likovne umjetnosti J.A.Z.U., 9, (3): 158 - 168.
- GERBER W., 1912** - *Altchristliche Kultbauten Istriens und Dalmatiens* - Dresden: 76 - 79.
- GNIRS A., 1914** - *Die Ruinen von Due Castelli bei Canfanaro* - Mitteilungen der K.K. Zentral Kommission für Denkmalpflege, 13, III s., Wien: 86 - 89.
- GRAVISI G., 1942** - *Toponomastica del Canal di Leme* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 51/52.
- JOPPI V., 1887** - Documento inedito - Archeografo Triestino, n.s., 13: 459.
- KANDLER P., - Codice Diplomatico Istriano** - passim.
- KANDLER P., 1849** - *Della Chiesa di Due Castelli* - L'Istria, 4, 1: 3 - 4.
- KANDLER P., 1849** - *Memorie della Chiesa di S. Sofia di Due Castelli* - L'Istria, 4, 59: 233 - 236.
- KARAMAN L., 1949** - *O srednjoujkovnoj umjetnosti Istre (Sull'arte medievale in Istria)* - Historijski Zbornik, 2, (1/4): 116 - 117. (Con citazione errata del Kandler al posto del Carli).
- LIVI C. - SELLA D. - TUCCIU., 1961** - *Aspetti e cause della decadenza economica veneziana nel sec. XVII* - Civiltà Veneziana, Venezia - Roma.
- MARSICH A., 1887** - *Quando e come vennero gli Slavi in Istria* - Archeografo Triestino, n. s., 13: 425.
- MARUŠIĆ B., 1958** - *Djelatnost srednjoujkounog odjela Arheološkog muzeja Istrije u Puli (Attività della sezione medievale del Museo Archeologico di Pola)*, 1947/1954 - Starohrvatska prosvjeta, n. s., 6: 221.
- MARUŠIĆ B., 1966** - *Tri srednjoujkouna nalazišta iz Istre (Tre giacimenti medievali dell'Istria)* - Jadranski Zbornik, 6: 281 - 285 e 294.
- MARUŠIĆ B., 1970** - *Kasnoantičko i ranosrednjoujkovno groblje kaštela Duograd (La necropoli tardoantica e alto medievale di Due Castelli)* - Histria Antiqua, 1, (1).
- MARUŠIĆ B., 1974** - *Pola, chiesa e monastero di S. Francesco* - Vodič, 2: 10 - 14.
- MARUŠIĆ B., 1976** - *Il complesso della basilica di Santa Sofia a Due Castelli* - Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, 6, 1975/1976: 7 - 138.
- MOHOROVIČIĆ A., 1957** - *Problem tipološke klasifikacije objekata srednjoujkovne arhitekture na području Istre i Quarnera (Il problema della classificazione tipologica degli edifici appartenenti all'architettura medievale in Istria e nel Quarnero)* - Ljetopis J. A. Z. U., 62: 489 e 511.
- MONTI V., 1913** - *Docastelli* - Boll. della Soc. Escursionsiti Istriani Monte Maggiore, 5.
- NEGRI G., 1886** - *Memorie storiche della città e diocesi di Parenzo - parte prima* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 2, (2): 33 - 125.
- NEGRI G., 1887** - *Memorie storiche della città e diocesi di Parenzo - parte seconda* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 3, (1): 111 - 178.
- POGATSCHEINIG A., 1919** - *Sulla nomina del podestà di Docastelli* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 31: 119 - 133.
- POLESINI F. M., 1849** - *Monasteri della Diocesi Parentina* - L'Istria, 4, (31): 123.
- POLESINI F. M., 1849** - *Santa Petronilla di Due Castelli* - L'Istria, 4, (31): 122 - 123.
- SALATA F., 1897** - *Fontes Rerum Austriacarum - Cose dell'Istria* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 12, (1/2): 193 - 216.
- SCHIAVUZZI B., 1889** - *La malaria in Istria. Ricerche sulle cause che l'hanno prodotta e che la mantengono* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 5, (3/4): 319 - 472.
- SCHIAVUZZI B., 1919** - *Due Castelli, notizie storiche* - Atti e Mem. della Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria, 31: 81 - 118.
- SWIDA F., 1888** - *Miscellanea - Status Ecclesiae Parentinae, A. D. 1655* - Archeografo Triestino, n. s., 14: 15 - 16.
- TAMARO M., 1893** - *Le città e le castella dell'Istria, vol. II - Parenzo*: 501 - 535.
- TOMMASINI G. F., 1837** - *De' Commentari storici-geografici della Provincia dell'Istria* - Archeografo Triestino, 4: 157 e 431 - 435.
- VERONESE L., 1981** - *Castelli e Borghi fortificati dell'Istria* - Trieste: 26 - 29.
- ZILLOTTO B., 1911** - *Trecentosessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli capodistriano* - Archeografo Triestino, 34 ((VI<sup>o</sup> della III serie)): 335.

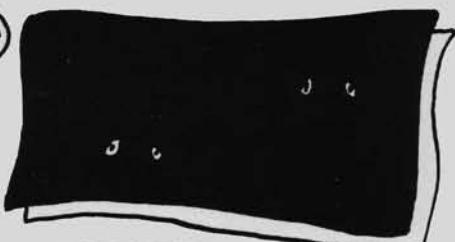
# PROSDECIMO



STIAMO STRISCIANO IN  
QUESTO CUNIColo DA ALMENO  
SEI ORE, E ANCORA NON SI  
VEDE LA FINE ...



VEDO GIÀ I TITOLI SUI GIORNALI:  
«ESPLORATO UN NUOVO CUNIColo  
SOTERRANEO, È IL PIÙ LUNGO SINORA  
SCOPERTO IN ITALIA... IN EUROPA...  
NEL MONDO!»  
DIVENTEREMO FAMOSI!»



LA, UNA LUCE.  
SIAMO FUORI.



## DUE E UN ..... OTTIMISMO

È da molto tempo che non si sente parlare del Gruppo Montagna. L'ultimo corso di roccia, svolto nella primavera dell'80 sembra non aver dato i risultati sperati. Dico sembra .... Infatti è nell'ambito, e con l'aiuto della Società, che due sprovvetti figli, il sottoscritto e Claudio Colautti (meglio noto con il terrificante nomignolo de "l'Abbruzzese") già nell'autunno dello scorso anno, progettavano clandestinamente una ambiziosa stagione alpinistica. Un allenamento quasi serio, frequenti arrampicate in palestra, gite escursionistiche con sci da fondo, un mare di progetti e di sogni, fanno da sfondo ad un vasto programma di attività che dovrebbe impegnarci tutto l'anno.

Così, dopo un avveneristico e fallito tentativo a Cima Bella con gli sci da fondo, siamo pronti, in febbraio, ad effettuare la salita invernale del Monte Cavallo. L'organizzazione è perfetta, ma due giorni prima della partenza, un'appendicite acuta e la relativa operazione mi costringono all'inattività per due mesi. Senza aspettare il termine della convalescenza, con la smania addosso, tentiamo, in marzo, la traversata del M. Miaron. Naturalmente l'organizzazione è, come sempre, impeccabile, ma un tempo pessimo e l'abbondante presenza di neve troppo farinosa, non soddisfano il nostro ottimismo. Il tentativo si trasforma ben presto in una fuga a rotta di collo, inseguiti dalla giusta ira di Zeus.

Finalmente, in luglio, il primo "successo". In compagnia di due intraprendenti esponenti del "gentil sesso", raggiungiamo, per la Cresta Ovest, (dopo aver spietatamente mutilato il programma iniziale) Punta Penia sulla Marmolada (m. 3342).

Subito dopo l'agognata vittoria le nostre strade si dividono: Claudio parte per l'Abruzzo, mentre io mi accingo ad un vagabondaggio attraverso la Spagna sulle orme dei personaggi di Kerouac. Ma prima di lasciarci concordiamo il prossimo obiettivo: il Gran Sasso d'Italia.

Così, ai primi di settembre, io gassatissimo per la bella avventura spagnola, Claudio in piena forma per un mese di vita .... campagnola, partiamo senza esitazione, e con un nutrito programma di arrampicate, per il Gran Sasso.

Naturalmente il tempo è pessimo: nonostante l'eroico tentativo, pioggia e nebbia impediscono la realizzazione della prima parte del programma (Pizzo Cefalone), inchiodandoci per due giorni nel ricovero invernale del Rifugio Garibaldi a Campo Pericoli. Il terzo giorno, esauriti viveri ed acqua, raggiungiamo lungo la ferrata "Brizio" il Rifugio Franchetti. Affamati e raffreddati, passiamo il resto della giornata a chiacchierare con la simpatica gestrice del rifugio, Emma Rossi. Ed è insieme a lei che il mattino dopo ci avventuriamo lungo la "via Jannetta" (II<sup>o</sup> e III<sup>o</sup>) al Corno Piccolo. È una divertente arrampicata con un tempo splendido. Nel sole del primo pomeriggio, io e Claudio siamo di nuovo seriamente impegnati sulla "via normale" al Campanile Livia (II<sup>o</sup> e III<sup>o</sup>), che conquistiamo dopo aver abbondantemente superato i tempi previsti dalla guida. Un meraviglioso tramonto saluta infine la nostra partenza sulla via del ritorno. Ritorno che diventa subito una triste odissea, impegnadoci in battaglie all'arma bianca contro inferociti cani pastore, marce forzate al chiaro di luna, speranzosi tentativi di auto-stop, e un epico bivacco dentro una corriera, degna conclusione della nostra attività in montagna 1980/1981.

Una stagione alpinistica piuttosto sfortunata, quindi, ma non per questo meno divertente. Tutto sommato è servita a qualcosa, se non altro ad alimentare la passione per la montagna, a farci divertire, appunto, a farci gustare, una volta di più quello che Andrea Gobetti chiamerebbe "l'odore della frontiera". E ci è rimasta addosso, più di prima, la voglia di continuare, la voglia di progettare altre "stagioni" e magari perché no?, con lo stesso ottimismo che dobbiamo tragicamente ammettere, non ci abbandona mai. Ma a questo punto vorremmo non essere più soli. Ci piacerebbe progettare una prossima stagione alpinistica insieme a chiunque altro abbia voglia di divertirsi e di stare in compagnia, senza troppe pretese, ma sempre con quel pizzico di ottimismo che serve a trasformare ogni sconfitta in una vittoria.

Piero Spirito

# PROSOGCIMO



## **SEZIONE SPORTIVA**

### **Relazione di attività**

Serie B ..... chi avrebbe osato pensarlo all'inizio del campionato 81/82 di Coppa Trieste? Certamente nessuno, ma nonostante un avvio di campionato piuttosto modesto, man mano che passavano le giornate si concretizzava sempre più quella speranza dentro tutti noi, di una possibile ma lontana promozione, i punti aumentavano e alla 3a giornata di ritorno la squadra effettuava il sorpasso portandosi sola in testa alla classifica.

Essendo già la fase di ritorno del Torneo e visto come si mettevano le cose, si doveva tentare il tutto per tutto e così collezionando altri punti preziosi si rimaneva primi fino alla 13 giornata di ritorno, dove in una partita combattissima, la squadra vinceva con la Pizzeria Marechiaro (seconda in classifica) con un netto 5 a 3 conquistando a due giornate dal termine la matematica certezza della promozione.

Il gioco era fatto, ma perchè non arrivare primi?

Bastava vincere con lo Sprint Sport (a pari punti con noi) e giocare in tranquillità l'ultima partita di campionato con l'Abbigliamento André, squadra di metà classifica ormai paga dei risultati ottenuti e quindi facile da superare in un ipotetico sprint finale.

Ma purtroppo lo Sprint Sport (e non il diavolo) ci metteva la coda e ci portava via quei due punti «d'oro» che ci avrebbero permesso di classificarci al primo posto.

L'ultima partita si vinceva tranquillamente con un secco 10 a 1 con un Abbigliamento André, ad onor del vero, decimato dalla assenza di molti suoi giocatori, e a questo punto non restava altro che piangere ..... sul latte versato, per aver sciupato in una partita tutta la fatica di un campionato.

Comunque, il secondo posto in classifica e la promozione nella serie superiore è da considerarsi molto positivo, soprattutto in considerazione del fatto che soltanto un anno addietro dovemmo lottare sino alle ultime giornate per conquistare quella tanto sospirata salvezza.

La squadra oltre tutto, ha realizzato più reti di tutte (114), ha realizzato più partite utili consecutive (21) e il nostro capitano, Augusto Gloria ha ricevuto i premi come miglior giocatore della serie «C» e come terzo capocannoniere del girone con 33 reti.

Adesso non ci rimane altro che guardare all'anno venturo, preparandoci ad un campionato più difficile e sperando, naturalmente di fare una bella figura.

Ancora una cosa: questa stupenda annata, la dedichiamo (parlo a nome di tutta la squadra), al nostro «Mister» il Sig.Pino Loverre che con tanta pazienza, passione ed esperienza, ha contribuito in maniera determinante al risultato finale ottenuto.

La rosa della squadra: campionato serie C 81/82

Iurincic Ferruccio, Covi Fabio (portieri)

Del Bosco Giorgio, Elleni Carlo, Paganella Mauro, Filipas Luciano, Scarpa Vincenzo, Autiero Giuseppe, Iurincic Antonio (difensori)

Gloria Augusto, Stefi Diego, Scarpa Roberto (centrocampisti)

Zorn Mauro (attaccante)

**Del Bosco Giorgio**



CAT - Centralgrafica 81/82: da sinistra a destra:  
in piedi: Loverre (allenatore), Scarpa V., Autiero, Iurincic F., Zorn, Stradi (dirigente)  
accosciati: Del Bosco, Gloria, Elleni, Stefi, Covi, Filipas.

## Ia EDIZIONE DEI GIOCHI CARSICI

Si è svolta nel mese di settembre del 1980, la prima edizione dei Giochi Carsici, la manifestazione organizzata dai componenti del Gruppo Sportivo, ha avuto un successo enorme sia per la partecipazione sia per il divertimento che ne è conseguito.

Si sono affrontate in un decathlon «carsico» cinque squadre composte da quattro persone ciascuna.

I venti concorrenti si sono quindi scontrati singolarmente o in squadra nei vari giochi del tipo «corsa coi sacchi, tiro alla fune, lancio del masso, ecc.» per più di quattro ore, conseguendo punteggi a seconda della posizione che conquistavano.

Questa prima edizione vinta dai «Finferli», è stata talmente agonistica e spassosa, che si è deciso nei prossimi anni di organizzarne delle altre, alle quali vorremmo però far partecipare i gruppi o le persone che ritengano utile un incontro di questo tipo per consolidare amicizie, e perchè no, anche per il solo motivo di passare una domenica al di fuori della solita routine.

Gherlizza Franco



Gli ALCOOL: Scherli Luciano, Grillo Paolo, Bobbio Muzio, Saina Moreno.



Gli ZOMBI: Zorn Mauro, Del Bosco Giorgio, Galli Luciano, Eleni Carlo.



I STRAKI: Spirito Pietro, Marussich Luciano, Rossin Enea, Milella Lucio.



I PAMPEL: Coselli Walter, Bernardis Remigio, Cinerari Paolo, Battisti Fulvio.



I FINFERLI: Zuppar Fabio, Iurincic Ferruccio, Gherlizza Franco, Vaclik Roberto.



# PROSDOCIMO



HO TROVATO UN NUOVO POZZO!  
VADO AD ESPLORARLO.



...SPLIT! SPLOT...  
...SPLIT! SPLOT...

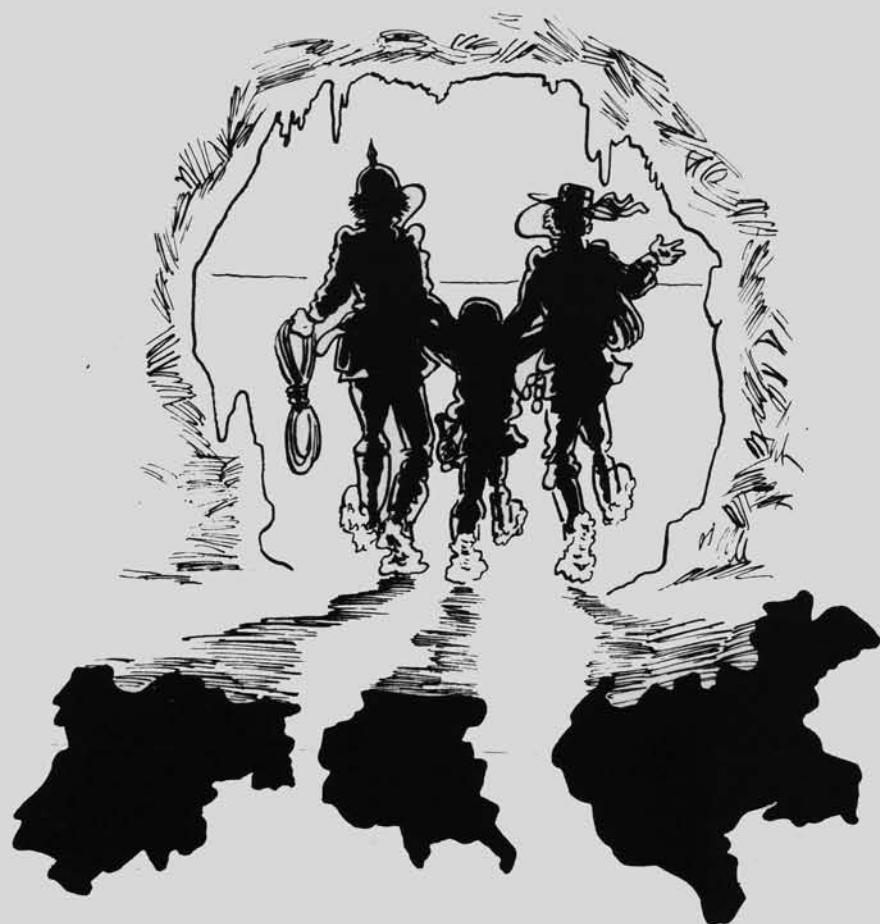
...SPLIT! SPLOT...

ERA UN POZZO  
DI PETROLIO!

STUDIO TALTEUSTE / 82



# 2° Congresso Triveneto di Speleologia



**MONFALCONE**  
**4 - 5 DICEMBRE 1982**



**2° CONGRESSO TRIVENETO DI SPELEOLOGIA**

MONFALCONE 4 - 5 Dicembre 1982

**SCHEDA DI ADESIONE DEFINITIVA**

- 1) Signor ..... Gruppo di appartenenza .....  
via ..... C.A.P. ..... Città .....
  - 2) Signor ..... Gruppo di appartenenza .....  
via ..... C.A.P. ..... Città .....
  - 3) Signor ..... Gruppo di appartenenza .....  
via ..... C.A.P. ..... Città .....
- Intende presentare ai lavori:  **SI**  **NO** versate nel c/c 11/4102 L. .... il .....
- Intende presentare comunicazioni:  **SI**  **NO** in numero di .....
- Data ..... Firma .....

**DA RESTITUIRE ALLA SEGRETERIA ENTRO IL 30 SETTEMBRE 1982**

Alla Segreteria

del 2° CONGRESSO TRIVENETO DI SPELEOLOGIA

c/o G. SPINELLA

34100 TRIESTE

CASELLA POSTALE 980